ALIMENTARI
MOLTENI
ARCORE

Eddy Merckx non aspetterà le Dolomiti

« Chi sbaglia all'inizio perde la bussola »: questa la previsione di Giorgio Albani

Meno salite e più avversari da controllare Il campionissimo cercherà di prendere subito in mano la situazione - Parecchini, giovane velocista, al suo grande debutto

ARCORE, maggio

Un campionissimo come Eddy Merckx, un nome ormai da leggenda per un ciclismo modernissimo che brucia i suoi miti e le sue leggende, rappresenta per una squadra un evidente largo investimento sportivo e pubblicitario, ma comporta anche l'onerosa responsabilità di una presenza qualificata su tutti i fronti o la difficile rinuncia ad alcuni dei più prestigiosi appuntamenti della stagione e comunque la necessità di affiancare al campione personaggi in grado, al momento opportuno, di surrogarne la presenza, per mantenersi, con Merckx o senza Merckx, al livello elevatissimo che le compete, per una sorta di abitudine ormai ai trionfi e alla conseguente popolarità del suo nome.

E' quanto la Molteni è riuscita a conseguire quasi per una tradizione ultradecennale, prima quando era la squadra dei Dancelli, dei De Rosso e dei Motta, ora quando è divenuta, da alcuni anni ormai, lo squadrone di Merckx e dei belgi al suo fianco, tutti uomini selezionati, sperimentati, da Swerts a Huysmans, da De Schoenmaecker a Spruyt, regolaristi di gran classe, che in altre pattuglie sarebbero potuti risultare « leader » indiscussi. Ma la politica della Molteni non esclude i giovani e i rischi, calcolati, che il loro lancio comporta. Quest'anno ad esempio c'è Parecchini, uno sprinter tutto da scoprire.

Nella prospettiva del Giro d'Italia il discorso con Giorgio Albani, l'uomo che se non ha avuto il merito di scoprire Merckx ha avuto quello di guidarlo con oculatezza negli anni decisivi della piena maturità agonistica, regolandone il calendario e quasi condizionandone il temperamento « dilettantistico », ricade ovviamente su Eddy e sui suoi propositi.

All'inizio di stagione il primo interrogativo che ci si pone riguarda il calendario di Merckx. L'alternativa tra Giro e Tour era risolta drasticamente con un duplice impegno e magari con la duplice conseguente vittoria. In questa stagione a Merckx si è prospettata l'opportunità di correre il Giro di Spagna, opportunità dettata da un grosso ingaggio, ma anche dal desiderio di una esperienza nuova.

E così Merckx ha affrontato le strade spagnole, e proseguirà col Giro d'Italia, internazionalizzato dalla partenza in Belgio, ma mancherà l'appuntamento del Tour. « Eddy — spiega Albani — sarebbe anche disposto ad affrontare anche quella fatica, se non a pieni voti, certo con un trenta per cento di sì e un settanta di no. Ma c'è da calcolare le possibilità dei compagni di squadra. Merckx è un fuoriclasse e potrebbe arrivare a tanto, gli altri no. Ci sono dei limiti, perbacco. La regola vale per lo stesso Merckx. Lo sforzo si sarebbe anche potuto affrontare ma con rischi difficilmente calcolabili. Meglio dunque la prudenza e la rinuncia ».

« A questo punto — continua Albani — si pone pure per Eddy il problema del logorio fisico. Non si può dar la caccia ai record e alle vittorie senza concedersi di tanto in tanto una tregua. Eddy ha vinto quanto poteva vincere. L'obiettivo, e sarà anche questo a suo modo un record, è ora quello di rimanere a galla il più a lungo possibile ».

Il giudizio di Albani, è il giudizio di chi sa di dover amministrare un patrimonio ciclisticamente e pubblicitariamente inestimabile. Pietro e Ambrogio Molteni, i patrons di Arcore, contano su Merckx per raggiungere un primato assai significativo: un primato di longevità sportiva di una marca che è ormai sulla breccia da quindici anni (e questo sarà, il sedicesimo). E, nessuno lo dimentica, il futuro, anche sentimentalmente, è legato al nome di Merckx.

Ma ritorniamo con Albani al Giro d'Italia. « A giudicare dalle cartine altimetriche e dai dati di confronto con le edizioni precedenti potrebbe sembrare un Giro facile. Ma sono dati da considerare con le dovute cautele. La prima obiezione che potrebbe sorgere in relazione al ruolo che giocherà Merckx consiste nel fatto che una corsa relativamente facile diventa poi difficile da controllare. Ci saranno cioè tanti avversari in più da tenere d'occhio ».

« Il punto cruciale? ».

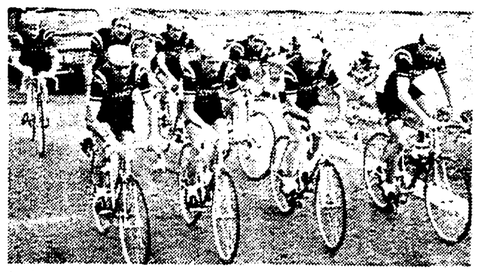
« Senza dubbio le Dolomiti. Ma anche qui bisogna andare cauti. Pensare alle montagne che vengono prima e soprattutto alla cronometro della Versilia. E' un Giro ad eliminazione: chi sbaglia all'inizio perde la bussola, è tagliato fuori. Neppure le Dolomiti consentiranno di recuperare ritardi di 10', come poteva accadere una volta. E tornando a Merckx, penso che cercherà di prendere subito in mano la situazione ».

« Insomma — continua Albani — le relative minori difficoltà altimetriche allargheranno il lotto degli aspiranti alla vittoria finale. Chi più di tutti è da temere è ancora Gimondi, il più regolare, il più maturo. Teniamo in gran conto anche Gosta Pettersson, Roger De Vlaeminck e quindi gli spagnoli, che si presenteranno con una squadra omogenea e perfettamente rodata. E' un Giro che si caratterizza anche per la presenza dei giovani. Su tutti spiccano Francesco Moser e Battaglin. Ma non condanniamoli al ruolo di favoriti. Possono fare ottime cose ma devono correre in pace, senza l'assillo di un pronostico o di una speranza da rispettare ».

L'assillo di vincere sarà invece tutto di Merckx, che peraltro alla parte è abituato. Anzi, non potrebbe mai rifiutarla. Soprattutto in questa stagione che lo ha visto spesso vittorioso (Laigueglia, Sardegna, Het Volk, Gand-Wevelgem, Amstel, Gold Race, Parigi-Roubaix, Liegi-Bastogne-Liegi e Giro di Spagna). Con la gran voglia conseguente, tipica di un campionissimo, di continuare nei modi più adeguati e clamorosi.

Il Gruppo Sportivo Molteni al completo. In primo piano, da sinistra, riconosciamo Parecchini, Van Schil, De Schoenmaecker, Merckx, Swerts e Spruyt; in secondo piano, Llavens, Di Lorenzo, Intven, Bruyere, Bellini, Van der Linden, Janssens, Huysmans, Vandenbossche e Minijens. Nella foto in alto, il direttore sportivo Giorgio Albani sembra aver qualcosa da spiegare al giovane Parecchini. Fra i due, il campionissimo Merckx.

ZONCA S.p.A.
INDUSTRIA PER L'ILLUMINAZIONE



Il complesso ciclistico della Zonca. In primo piano (da sinistra) vediamo Crepaldi, Motta, Conti e Bonacina; in secondo piano: Avogadri, Pella, Varini e Perletto. Qui sotto: Gianni Motta e Giuseppe Perletto, le due pedine con le quali la Zonca spera di disputare un buon Giro d'Italia.

Maffeo, Luigi e Giorgio: tre fratelli e un ambiente ideale per i rilanci

Motta in prima linea e un Perletto audace?

Gianni potrebbe dire la sua in diverse occasioni e il suo compagno deve accantonare timori e paure per uscire definitivamente dal guscio

VOGHERA, maggio

Affrontare il Giro d'Italia rappresenta sempre una grossa responsabilità specie se la squadra che si assume l'impegno conta nelle sue file un uomo che risponde al nome di Gianni Motta. Quest'anno la responsabilità è toccata alla Zonca, « équipe » sorta con modeste ambizioni che ha trovato nell'intelligenza, fatta di modestia e di pazienza, la sua arma migliore. Arma che l'ha portata nelle stagioni passate a costruire successi impensati o a ricostruire campioni o campioncini in modo altrettanto impensato ed inatteso.

Quest'anno i tre fratelli Zonca (Maffeo, Luigi e Giorgio) si sono ritrovati a dover amministrare un pedalatore (Motta) con alle spalle un passato costellato di vittorie, ma declinante tra ombre e polemiche. Voghera potrebbe rappresentare dunque per Gianni Motta la tappa di un rilancio magari non clamoroso, ma certo consistente (almeno per il numero dei possibili successi). Chi ha visto Motta nei giorni più recenti lo ha ritrovato fresco, battagliero, ottimista. Segni che potrebbero essere di buon auspicio pensando al Giro e alle occasioni che là si presenteranno al capitano della Zonca.

« Classifica o tappe — esordisce Ettore Milano, che ha diretto la Zonca fin dal suo esordio — è il solito dilemma che Motta una volta avrebbe almeno nelle previsioni risolto a modo suo, impegnandosi su entrambi i fronti. Quest'anno Gianni sa di non poter rischiare troppo, sa di dovere distribuire con oculatezza le forze, sa forse, o teme solamente, di non potersi più garantire quel rendimento costante che gli permetterebbe di badare alla classifica e insieme di puntare ai successi di tappa. Motta cercherà prima di tutto i successi parziali. La classe farà il resto. Si potrebbe insomma rivedere un Motta piazzatissimo in classifica. Potrebbe essere una sorpresa. In fondo il Giro di quest'anno, meno duro, stando all'altimetria, potrebbe adattarsi perfettamente alle caratteristiche di Gianni ».

Milano ha fatto un quadro di moderato ottimismo: potrebbe anche andare meglio e non solo per merito esclusivo di Motta. Milano ha nel suo arco anche giovani che possono raccomandarsi da sè, che potrebbero facilmente sorprendere, come hanno lasciato intravedere già l'anno passato. Ci riferiamo particolarmente a Perletto, un ragazzo che sa andare in salita, che deve solo, per emergere, levarsi di dosso timidezza e paure.

Una squadra in un certo senso « novità », anche per quel che riguarda Motta (vittorioso nel circuito di Bruceto), impegnato nell'inusitato ruolo di se stesso. E non meritano certo di essere trascurati neppure gli « altri » della pattuglia Zonca: il navigato Crepaldi, Zonca: il navigato Crepaldi (4° nel « Romagna »), Pella, Guadrini e l'elvetico Pfenninger.

La scelta, improntata anche quest'anno sulla fiducia e su una certa dose di coraggio, meriterebbe fortuna. La stessa fortuna che i tre fratelli Zonca hanno conosciuto amministrando la loro azienda, in un certo senso « concretizzata » nella realizzazione di un nuovo complesso industriale, inaugurato l'anno passato, sorto su una superficie di 15.000 metri quadrati, coperti secondo le più moderne concezioni architettoniche. La fabbrica, che produce lampadari ed esporta in tutta Europa, vale come esempio per la modernità dei criteri che la sorreggono, per la produzione affidata ai più noti designer, per l'organizzazione di vendita.

Ma torniamo al Giro e a Ettore Milano. « Il Giro — osserva il tecnico — è una novità e insieme quindi una incognita. In ogni caso l'uomo da battere sarà ancora Merckx, con De Vlaeminck e Gimondi i più pronti a contrastarlo. Non escludo gli spagnoli. Non escludo neppure Francesco Moser ».

« Il nostro impegno — conclude Milano — è non deludere. L'anno passato ci siamo riusciti. La buona volontà ci porta a pensare di poter fare altrettanto anche stavolta ».

SIETE IN BUONE MANI

e risparmiate subito con la polizza a "sconto condizionato" ®

LATINA
LEVIORES SINT CURAE
LATINA ASSICURAZIONI

GELATI ALIMENTO Sanson
una novità fresca fresca